



In questa rubrica curata dall'A.P.O. – Associazione Pazienti Omeopatici – “pazienti non convenzionali” raccontano casi clinici ed episodi di vita quotidiana legati alla loro scelta di curarsi con l’Omeopatia. Pagine aperte a tutti coloro che vogliono esprimere la propria testimonianza di guarigione.

I PAZIENTI RACCONTANO



L’Omeopatia è realmente lenta come si dice?

a cura di Vega Palombi Martorano

I detrattori dell’Omeopatia si dividono in due categorie: coloro i quali asseriscono che l’Omeopatia sia “acqua fresca” e che, quindi, non curi affatto e altri, invece, che pur non negandone la validità, dicono che essa è “molto lenta”. Dalle mie non brevi esperienze omeopatiche, oggi posso ben dire che entrambe le affermazioni non corrispondono al vero. Il caso che segue dimostra il perché.

Con una coppia di amici ed i nostri rispettivi figli, due ventenni appassionati di sci, stabilimmo di trascorrere una vacanza in una stazione invernale. La scelta cadde su Garmish Partenkirchen,

in Germania, una tra le più rinomate mete sciistiche.

Al mattino, di buon’ora, salivamo in seggiovia sui ghiacciai a circa 2000 metri di altezza: un vero paradiso! Purtroppo, però, dopo cinque

giorni di tempo smagliante e molto caldo, all’improvviso il sole è scomparso sotto le nuvole, definitivamente. È noto che quando sui ghiacciai va via il sole fa veramente freddo e Luigi (chiameremo così il figlio dei nostri amici) – che indossava una tuta piuttosto leggera e, dunque, insufficiente per il freddo sopraggiunto – aveva continuato a sciare senza interruzione fino al pomeriggio. Il ragazzo, che già in seggiovia aveva avvertito brividi di freddo, una volta rientrato in albergo misurò la temperatura: il termometro segnava 40° C. Influenza? Forse.

Eravamo tutti molto preoccupati in quanto il nostro rientro era previsto per il giorno seguente e, tra l’altro, l’albergo era pienissimo e non poteva ospitarci oltre. Cosa fare? Non c’era da perder tempo, bisognava provvedere, e subito! Pensai: se provassimo con un rimedio omeopatico che in altre occasioni ha risposto rapidamente? Comunico la mia idea ai genitori di Luigi i quali, spaventati dalla febbre così alta e per di più lontani da casa e dal proprio medico curante, accettano la proposta. Chiamo al telefono il mio omeopata ed ho la fortuna di potergli parlare immediatamente. Come da prassi, egli s’informa sulla sintomatologia riscontrata dall’ammalato e cioè, a parte il febbrone, se avverte sete, se ha brividi di freddo o se suda, se ha mal di testa o se è rosso in viso ed anco-

Caspar David Friedrich, *Paesaggio invernale*, 1811

ra tanti altri particolari necessari agli omeopati per poter fare la diagnosi e prescrivere la terapia. Alla fine dell'interrogatorio, avendo compreso che si trattava proprio di un'influenza, suggerisce il rimedio corrispondente ai sintomi evidenziati in Luigi: *Eupatorium perfoliatum*, diluito alla 200 K¹, rimedio che conoscevo bene per averlo utilizzato altre volte per i miei familiari.

Nel piccolo *necessaire* omeopatico che in viaggio porto sempre con me, trovo il farmaco che Luigi assume prontamente senza alcuna difficoltà, trattandosi di piccoli globuletti di lattosio da sciogliere sotto la lingua. Durante tutta la notte la febbre si mantiene alta, con bruciore agli occhi e forte mal di testa; ma al mattino, improvvisamente, la febbre scende a 37° C e, incredibile ma vero, nel pomeriggio riusciamo perfino a partire. Non solo, addirittura Luigi guida l'auto dalla Germania fino a casa, con un'unica sosta intermedia. Ben 700 chilometri!

A questo punto cosa dire? Dopo la mia esperienza

ultraventennale, in cui episodi del genere si sono ripetuti numerose volte nella cerchia di parenti, amici e conoscenti, sentire affermare con sicumera che la Medicina omeopatica "è acqua fresca"² oppure "è lenta", credo non sia altro che un luogo comune che ripete solo chi non l'ha mai sperimentata e non sa affatto in cosa essa consista.

Certamente, nel caso si debbano affrontare malattie croniche i tempi di guarigione saranno più lunghi ma, come si evince dalle statistiche, la Medicina omeopatica è particolarmente indicata proprio per queste patologie. Nell'affrontarle l'omeopata, tenendo sempre ben presente la disfunzione o la lesione organica per la quale è stato consultato, prenderà in considerazione la persona nella complessità del suo essere e delle sue manifestazioni e selezionerà, tra i numerosi rimedi costituzionali, il suo *simillimum*³, il quale non andrà ad agire direttamente sulla malattia conclamata ma, stimolando le reazioni vitali dell'organismo e modificando in tal modo la sua

Henri de Toulouse-Lautrec, *Il letto (part.)*

predisposizione a quella patologia, produrrà il cambio adeguato nel paziente, con il conseguente miglioramento della sua base costituzionale. Solo allora la Forza Vitale dell'organismo, potenziata, sarà in grado, unica, di avere il sopravvento sulla malattia ed il paziente potrà ritrovare, finalmente, l'equilibrio psico-fisico integrale, cioè "la Salute".

Non a caso il testo fondamentale del fondatore della Medicina omeopatica, C. F. Samuel Hahnemann, si intitola: *Organon, dell'arte del guarire*; arte del guarire e non tecnica del curare, perché di un'Arte si tratta.

Avete mai pensato perché ci si ammala? Credete forse che la malattia cada dall'alto per una maledizione divina, venendo a sconvolgere i nostri progetti di vita? O che non sia, piuttosto, la naturale conseguenza del carattere o dell'educazione ricevuta, da cui dipende il modo con cui siamo capaci di affrontare le piccole o grandi avversità e le difficoltà che incontriamo quotidianamente nell'ambiente in cui viviamo (familiare, scolastico, di lavoro)? Op-

pure, che possa dipendere dal poco rispetto che abbiamo verso il nostro organismo (stress alimentari, fisici, ecc.) o dalle malattie trasmesseci dagli antenati, che portiamo nel nostro DNA? Ci siamo mai chiesti quanto possa influire tutto questo su di noi?

Cos'è la malattia? E chi è "il malato"?

Per la Medicina omeopatica la malattia rappresenta unicamente il sintomo del disturbo che invade tutta la persona, nello spirito, nella psiche e nel soma; contrastarla con medicinali di sintesi – tecnica usata da secoli dalla Medicina tradizionale (*contraria contrariis curentur*) – non sempre porta ad una guarigione duratura perché gli umori negativi, sospinti più in profondità dal medicinale assunto, possono talvolta attaccare organi vitali, con la comparsa di malattie più gravi e complesse molto più difficili da guarire; con l'aggravio, dopo quest'ultimo intervento, che scompariranno i sintomi, ossia quei significativi segni esteriori fisici e psichici con i quali il nostro organismo vuole farci comprendere (e qui



troviamo il “malato”) che in noi qualcosa non funziona. Dunque, se sparisce questo eccezionale campanello d’allarme (il sintomo), la cura (e la guarigione) diventerà difficile anche per il più bravo medico omeopata.

Un esempio può chiarire cosa significa “guarigione” per l’Omeopatia.

Pensate ad un carciofo. Abbiamo detto che la Medicina omeopatica cerca di stimolare le energie vitali insite nell’organismo di ogni individuo in modo da eliminare, attraverso il rimedio dinamico personalizzato, tutte quelle tossine che nel tempo si sono accumulate. L’ultima patologia per la quale abbiamo consultato l’omeopata rappresenta soltanto l’ultima foglia del carciofo; noi saremo realmente guariti quando il medico omeopatico sarà stato capace di eliminare, una ad una, tutte le foglie del carciofo – cioè le varie malattie (e recidive) contrastate con il medicinale chimico e ricacciate dentro – fino ad arrivare al suo cuore. A quel punto sì che la guarigione sarà effettiva e duratura. Avvertiremo un senso di

benessere non solo fisico ma anche interiore; non avremo più rancori, odio, invidia, giudizi distruttivi ed ameremo il nostro prossimo; ci sentiremo realmente liberi di affrontare serenamente le prove più difficili e di andare felici incontro al mondo!⁴

Tutto questo senza disconoscere i grandi meriti che ha avuto, ed ha sempre, la Medicina tradizionale, talvolta salva-vita. In Omeopatia, se il rimedio scelto dal medico corrisponde perfettamente ai sintomi del malato e se esso è stato preparato in maniera corretta, la guarigione non tarderà a venire; anzi, talvolta sarà rapidissima, compatibilmente con le condizioni fisiche del paziente e le difficoltà del caso.

Personalmente credo che questo sia un concetto da ribadire, utile soprattutto per tutti noi che siamo abituati, da sempre, a considerare la malattia un qualcosa che va contrastato immediatamente. Non è così! *Repetita iuvant!*

Nel caso di Luigi, l’organismo giovane, sano e pieno di risorse energetiche, ha risposto immediatamente allo stimolo del rimedio omeopatico selezionato e, soprat-

tutto, senza subirne alcun residuo tossico grazie alla sua immaterialità. I pochi decimi di febbre residui, poi, sono scomparsi gradatamente ed inavvertitamente.

Come pensate che siano approdati alla Medicina omeopatica undici milioni circa di italiani⁵ se non perché insoddisfatti dei risultati raggiunti con le cure tradizionali? Naturalmente, dopo aver constatato i benefici, soprattutto grazie ad una Medicina non tossica, il paziente non se ne distacca più. Proprio per la sua sperimentata efficacia l'Omeopatia non ha bisogno di diffusione mediatica; essa, come giustamente ha sempre detto il professor Antonio Negro – colonna della Medicina omeopatica in Italia – si diffonde da sé, a “macchia d’olio”.

Occorre soltanto, ed al più presto, una regolamentazione ed il relativo riconoscimento da parte delle Istituzioni per poterla introdurre negli ospedali e negli ambulatori pubblici in modo da consentire, anche alle classi sociali meno abbienti – e, dunque, non solo ad una élite – di potersi curare omeopaticamente, come avviene in molti Paesi europei (Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra, Olanda, Belgio, ecc.) nei quali, già da tempo, essa è riconosciuta ed in parte anche rimborsata dal Servizio Sanitario Nazionale⁶.

Inoltre, appare necessario che presso la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri (FNOMC&O) siano istituiti Albi di medici omeopatici, in modo da garantire il paziente sulla loro autenticità per evitare che improvvisatori e ciarlatani, o medici senza un’adeguata preparazione omeopatica, possano esercitare la professione. Il paziente deve avere la certezza non solo che quel medico sia laureato in Medicina e Chirurgia, ma che abbia seguito corsi di Medicina omeopatica presso Facoltà universitarie o presso Scuole di Omeopatia riconosciute dallo Stato italiano. ■

Note

1. K = Korsacoviana, una diluizione usata abitualmente in Omeopatia, provata per la prima volta da Korsakow, omeopata russo.
2. Oltre duecento anni di sperimentazioni omeopatiche e di esperienze vissute sulla propria pelle da milioni di individui in tutto il mondo non bastano a dimostrare concretamente la sua validità?
3. Il *simillimum* è il rimedio selezionato, secondo il principio hahnemanniano *similia similibus curentur*, in base alla sintomatologia caratteristica, peculiare, personale, presente nel soggetto in quel dato momento. Quando con la cura personalizzata i sintomi del paziente cambieranno, l’omeopata prescriverà un rimedio corrispondente alla nuova situazione che si è venuta a creare.
4. Come vi spiegate l’enorme bisogno, da parte di coloro che hanno risolto con l’Omeopatia i loro problemi di salute, di informare il prossimo sull’esistenza di questa Medicina, se non per il fatto che solo chi ha raggiunto l’Equilibrio – che vuol dire il benessere fisico e psichico – riesce ad accorgersi dell’Umanità sofferente?
5. Dati Doxa. Gli ultimi sondaggi dicono che negli ultimi sei mesi del 2007 l’aumento dei pazienti che si rivolgono a questa Medicina è pari all’8%.
6. Ultimamente è nata, in una città della Germania, una Società di Assicurazione che rimborsa gli utenti della spesa sostenuta per le visite omeopatiche; cinquecento omeopati hanno dato la loro disponibilità.



Vega Palombi Martorano

Presidente APO Italia - Associazione Pazienti Omeopatici

Per qualunque informazione sulla Medicina omeopatica scrivere a:

APO - Associazione Pazienti Omeopatici

Riviera di Chiaia, 207 - 80121 Napoli

Fax 081 40 57 96

[http:// www.apoitalia.it](http://www.apoitalia.it) – E-mail: info@apoitalia.it